



AMBIENTE

Situata nel golfo di Guinea, è divisa in due grandi regioni naturali. Nel sud, più piovoso, coperto da una fitta foresta tropicale, i capitalisti stranieri installarono grandi piantagioni di prodotti di esportazione: caffè, cacao e banane. Nel nord, altopiano granitico coperto di savane, piccoli proprietari terrieri coltivano sorgo, mais e arachidi. La Costa d'Avorio presenta uno dei processi di deforestazione più rapidi al mondo. La donna, soprattutto nelle aree rurali, si è dimostrata protagonista nella protezione dell'ambiente.

SOCIETÀ

Popolazione: Gli ivoriani discendono da cinque grandi gruppi etnici (kru, akan, volta, mande, malinki), originari alcuni della savana e altri della foresta, suddivisi in circa 80 tribù.

Religione: Circa due terzi della popolazione praticano culti tradizionali; il 23% è musulmano e il 12% cristiano.

Lingua: Francese (ufficiale). Vi sono tante lingue quanti gruppi etnici; le più parlate sono il diula (nel nord), il baoule (nel centro-ovest) e il bete (a sud-est).

STATO

Nome ufficiale: Republique de Côte d'Ivoire.

Divisione amministrativa: 49 dipartimenti.

Capitale: Yamoussoukro, 416.000 ab. (capitale ufficiale); Abidjan, 3.337.000 ab. (capitale di fatto).

Altre città: Bouaké, 714.100 ab.; Daloa, 184.300 ab.; Korhogo 164.400 ab. (2000).

Governo: Laurent Gbagbo, presidente della repubblica dall'ottobre del 2000.

Festa nazionale: 7 agosto, Indipendenza (1960).

Forze armate: 8.400. Altro: 7.800 effettivi (Guardia presidenziale, 1.100; Gendarmeria, 4.400; Milizia, 1.500; Vigili del Fuoco militari, 800).

STATISTICHE

Popolazione: 18.769.704 ab (2004)

Aspettativa di vita: 46 anni (2005-2010)

PNL: 760,00 dollari (pro capite)

Alfabeti: 48% della popolazione adulta

Diffusione dell'AIDS/HIV: 7% della popolazione tra 15 e 49 anni

30 ANNI FA: L'INIZIO DI UNA STORIA

...In quell'angolo di terra africana, affacciata sull'Oceano Atlantico, che porta il nome di Costa d'Avorio ... furono spedite delle lettere dal Vescovo di Abengourou, Mons. Eugenio Kwaku indirizzate al suo confratello vescovo di Bergamo, Mons. Clemente Gaddi...

“L’Africa oggi ha sete di Cristo.

C’è il rischio che si rivolga ad altri: musulmani, protestanti, sette varie, se noi non le offriamo l’acqua di cui ha bisogno, quella di cui parla di Gesù nel vangelo di Giovanni.

Le chiedo dei “portatori d’acqua”. Lei ha mille sacerdoti per ottocentomila cattolici, senza contare i religiosi e le religiose. Io, i miei sacerdoti, li posso contare sulle dita delle mani per una popolazione di seicentocinquantamila abitanti di cui solo ottantottomila cattolici.

E’ una giovane chiesa che si rivolge alla sorella maggiore più grande e matura per essere aiutata. Nel nome di Cristo, non mi dica di no». E Mons. Gaddi... pronunciò il si...

Ai primi di gennaio del 1976, il vescovo inviava da Bergamo due giovani sacerdoti: don Tino Zanchi che era parroco a Lizzola e don Giuseppe Belotti che era curato a Vilminore.

« Sono giovani e generosi. Potranno fare molto. Me li tratti con cura», scrisse il vescovo di Bergamo. Le fondamenta erano gettate. La missione africana della diocesi di Bergamo cominciava a muovere i primi passi.

Nel novembre 1980 partì don Mario Morè e nel 1982 partì don Vittorio Consonni. Nel 1985 partì don Gianni Gambirasio e nel 1990, don Francesco Orsini e don Lorenzo Frosio.

Prima di ritornare in Italia, questi missionari mi dissero:

« Nessuno di noi rimpiange l’Italia.

E’ bello lavorare in Africa dove la Chiesa è giovane e molti chiedono di entrarvi. La gente qui è ospitale e rispettosa. Si toglierebbe il cibo di bocca pur di aiutarci. La soddisfazione che si prova a far nascere la prima chiesa in un villaggio pagano, dalla notte dei tempi, è inesprimibile.. ».

(Tratto da “Costa d’Avorio, terra di contrasti“, di Padre Giuseppe Rinaldi)

UNA STORIA CHE CONTINUA

Nella Diocesi di Abengourou

Don Gianni Gambirasio, originario di Barzana, Vicario Generale della Diocesi e parroco nella parrocchia di Saint Maurice ad Agnibilekrou

Don Vittorio Consonni, originario di Ponte S. Pietro, è nella parrocchia di Saint Maurice ad Agnibilekrou

Don Elvio Nicoli, originario di Gorle, è parroco nella parrocchia di Saint Jean a Doufrebo

Don Massimo Cornelli, originario di Almenno S. Salvatore, è nella parrocchia di Saint Maurice ad Agnibilekrou.

Nella Diocesi di Bondoukou

Don Francesco Orsini, originario di Boario, è parroco nella parrocchia di Tanda

Don Angelo Passera, originario di Morengo, è nella parrocchia di Tanda

Don Giandomenico Epis, originario di Frerola, è nella parrocchia di Tanda

In Costa d'Avorio, nella missione diocesana, sono presenti anche alcuni Istituti Religiosi femminili:

Suore delle Poverelle

Figlie del Sacro Cuore

... anche 1 volontario

LA COSTA D'AVORIO... per i più piccoli:

AAVV. Parole da fare ed. EMI
Elio Giacone Chi gioca non fa la guerra LDC
Giacone Mostacci Ombre di luna LDC

Un gioco... ivoriano

I PORTATORI

Gioco da cerchio, accompagnato dalla musica e adatto ad un momento di festa. Otto giocatori si dispongono in cerchio, uno dietro l'altro. Tutti gli altri si spostano a qualche passo di distanza. Il conduttore appoggia un fazzoletto sulla spalla destra di uno dei giocatori in cerchio e il gioco può avere inizio. I giocatori in ordine sparso iniziano a cantare una canzone, battendone il ritmo con le mani, mentre i loro compagni in cerchio danzano, girando in senso orario e tenendo le braccia in alto. Mantenendo il ritmo dei gesti e della danza, il giocatore che segue quello con il fazzoletto sulla spalla prende il fazzoletto, lo tiene in alto per almeno due battiti di mani e poi lo posa sulla propria spalla. Sempre seguendo il ritmo, il giocatore dietro di lui fa la stessa cosa e così via. Ad un cenno del conduttore, la canzone viene interrotta di colpo. Chi ha in mano, in quel momento, il fazzoletto, viene eliminato, esce dal cerchio e va a raggiungere i compagni che cantavano in coro. Se il fazzoletto, al momento dell'interruzione, è sulla spalla di un giocatore, viene eliminato il compagno dietro di lui. Man mano che il gioco prosegue, i giocatori in cerchio devono danzare sempre più distanziati uno dall'altro, in modo che la dimensione del cerchio non cambi. Quando verrà il loro momento di prendere il fazzoletto, allungheranno il passo, rallentando poi nuovamente mentre lo tengono in alto. Vince l'ultimo giocatore rimasto in gara. Solo a lui spetterà l'onore di ascoltare la canzone cantata da tutti i suoi compagni (compresi quelli che prima erano in cerchio con lui).

Una preghiera... per l'Africa

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa,
grazie a Te, nel giorno dell'Annunciazione,
all'alba dei tempi nuovi,
tutto il genere umano con le sue culture
s'è rallegrato di scoprirsi capace del Vangelo.
Alla vigilia di una nuova Pentecoste
per la Chiesa in Africa,
Madagascar ed isole attigue,
il popolo di Dio con i suoi Pastori
a Te si rivolge e insieme con Te implora:
l'effusione dello Spirito Santo
faccia delle culture africane
luoghi di comunione nella diversità,
trasformando
gli abitanti di questo grande continente
in figli generosi della Chiesa,
che è Famiglia del Padre,
Fraternità del Figlio,
Immagine della Trinità,
germe e inizio in terra
di quel Regno eterno
che avrà la sua pienezza
nella Città il cui costruttore è Dio:
Città di giustizia, di amore e di pace.

(dall'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Africa", 1995)